

→ **Ronchi e Fitto** negano la privatizzazione del bene. Ma la gestione va forzatamente ai privati

→ **Toscana e Umbria** scrivono al premier. Puglia e Basilicata si rivolgono alla Consulta

Le Regioni alla guerra dell'acqua Città in rivolta, la destra tenta l'inganno

Regioni sul piede di guerra contro il decreto Ronchi, che ieri è stato convertito definitivamente in legge. Proteste davanti a Montecitorio contro la privatizzazione dell'acqua. Associazioni in rivolta in tutto il Paese.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Dopo due giornate di voto, con blindature e scivoloni, il decreto Ronchi diventa legge. E nel Paese esplose la polemica. Alla lista delle Regioni che si preparano a intraprendere le vie legali contro il sostanziale obbligo di cedere a privati la gestione dell'acqua si è aggiunta ieri anche la Basilicata. I presidenti di Toscana e Umbria esprimono «sconcerto e viva disapprovazione» in una lettera aperta a Silvio Berlusconi. Intanto dalla Puglia - che ha aperto la strada del contenzioso - arrivano alcuni dati dal management dell'Acquedotto pugliese, il gigante europeo (se non mondiale) delle acque, tutto in mano pubblica. «Dal 2006 gli investimenti sono decuplicati (a quota 400 milioni) - ha detto l'amministratore unico Ivo Monteforte - che hanno permesso di raggiungere importanti risultati non solo nell'ambito del risanamento della rete, ma anche della riorganizzazione aziendale e dello sviluppo di nuovi progetti ecosostenibili».

BORSA

Il via libera alla privatizzazione mette le ali ai titoli idrici. La Borsa premia Acque Potabili e Mediterranea delle Acque, che ieri e l'altro ieri sono risultati i migliori sulla Piazza milanese. Le imprese salutano con favore l'apertura al privato. Quella della privatizzazione dei servizi pubblici locali è una delle richieste più pressanti di Confindustria. Ma proprio da Viale dell'Astronomia è filtrata qualche preoccupazione. «La riforma rappresenta un passo avanti - ha detto Emma Marcegaglia - addirittura avremmo chiesto passi ancora più



Il quartiere generale di Mediaset a Cologno Monzese

forti. Ma il punto è investire e liberalizzare con regole molto precise che tutelino i consumatori». Anche per Confartigianato, che pure valuta positivamente la legge, il diavolo si nasconde nei dettagli. Come ad esempio l'assenza di vincoli opportuni a nuovi investimenti da chiedere ai privati.

BOTTA E RISPOSTA

Intanto nel Paese si fa sempre più forte la protesta delle associazioni ambientaliste. Ieri durante il voto finale una delegazione del Forum italiano dei movimenti dell'acqua si è riunita davanti a Montecitorio ed ha manifestato con le mani dipinte di blu e la catena al collo. «Giù le mani dall'acqua» e «Vi siete sporcati le mani con l'acqua», si leggeva in alcuni dei cartelli. Intanto in Aula alcuni deputati dell'idv hanno esposto cartelli con la scritta «giù le mani dall'acqua». In Aula si è ripetuto lo strappo della Le-

ga, che ha annunciato l'intenzione di salvare le municipalizzate. «Difenderemo il patrimonio delle ex municipalizzate - assicura in Aula il capogruppo Roberto Cota - dall'aggressività delle grosse multinazionali estere». Il ministro Andrea Ronchi ha negato che l'acqua venga privatizzata,

Borsa

Le società del settore sono state le uniche a brillare

visto che il bene resta pubblico (grazie a un emendamento del Pd a firma Bubbico). Ma la replica delle opposizioni non si è fatta attendere. «La gestione verrà forzatamente privatizzata - ribatte proprio Bubbico - in dispregio delle situazioni di ciascun territorio e delle competenze degli enti locali». «Ci mancherebbe

LA GUERRA TV

Mediaset sfida Sky con il cinema solo con un decoder

Mediaset sfida Sky sull'offerta cinema e lancia premium on demand, due nuovi canali con film e serie tv sempre accessibili e visibili grazie a un decoder che permette di vedere anche l'intera programmazione sul digitale terrestre. Con premium cinema emotion e premium cinema energy, questo il nome dei due canali, i telespettatori avranno la possibilità di accedere «quando vogliono e come vogliono» - ha spiegato il vicepresidente Pier Silvio Berlusconi - a un catalogo di 50 film che sarà aggiornato con dodici nuovi titoli a settimana. Il decoder, prodotto dalla tedesca technotrend, verrà messo sul mercato a 139 euro. Per usufruire dell'offerta «on demand» sarà necessario usare una tessera mediaset premium. Il gruppo punta a vendere circa 100mila decoder entro la fine dell'anno. «Un duro colpo per sky?» è stato chiesto a Berlusconi: «Speriamo».

solo che la proprietà della risorse andasse ai privati», commenta sdegnato Ermete Realacci. Anche il sindaco di Roma Gianni Alemanno scende in campo per placare gli animi. «In Parlamento - sottolinea - avrei votato sì. Non ci sarà un rincarare delle bollette». E ancora: «ci sarà l'apporto dei privati ma nessuno toglierà l'acqua ai romani». (Anche qui: ci mancherebbe altro). Ma gli animi non sono affatto calmi. È assai probabile che la riforma tanto voluta da Ronchi entri nell'imbutto delle carte giudiziarie, per non uscirne mai. La reazione degli enti locali comincerà a manifestarsi già la prossima settimana, quando il tema approderà alla Conferenza delle Regioni. ❖

I LINK

PER INFORMAZIONI SUL DECRETO RONCHI
www.camera.it